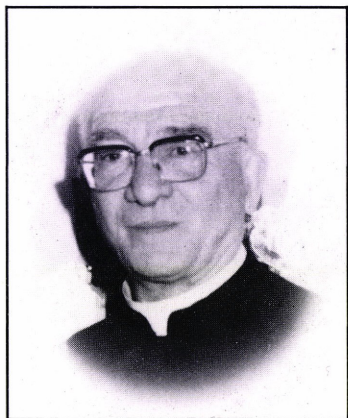




Don Stefano Nicoletti
Direttore del Collegio "S. Basilio" di Randazzo



ISPETTORIA SALESIANA SICULA CATANIA

Catania, 24 luglio 1988

Carissimi Confratelli,

per varie ragioni che si possono facilmente intuire questa lettera vi arriva con notevole ritardo. Ne chiedo scusa.

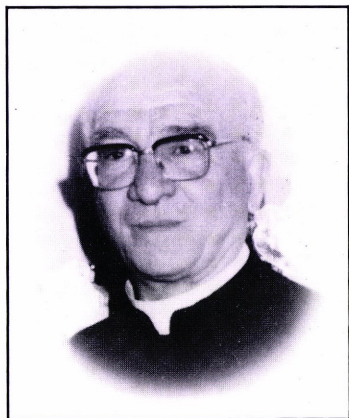
Don Stefano Nicoletti Direttore del Collegio "S. Basilio" di Randazzo

improvvisamente ci ha lasciati per tornare alla Casa del Padre, il 20 ottobre 1986, a 70 anni di età, ad un mese dal suo arrivo nella sua nuova sede.

Col sorriso, come era sua abitudine, aveva ricevuto l'ubbidienza di riprendere la sua già lunga missione di Direttore, quando, entrato nella terza età, ne sentiva i relativi acciacchi.

Col sorriso si presentò ai confratelli di Randazzo, i quali, conoscendo le sue benemeritenze, lo accolsero con sincera festosità.

Scrisse don Virzi, che alcune settimane dopo lo avrebbe raggiunto in Paradiso: "Si mostrò entusiasta. Con la mente aperta percepì (e nel suo cuore generoso studiava il modo di affrontarli e di risolverli) i problemi impellenti che agitano questo vecchio fabbricato carico di storia, che ha come vanto maggiore e suggestivo di essere stato scelto da Don Bosco come trampolino di lancio della sua opera prodigiosa in Sicilia... La morte lo portò via. Fu una tragedia per tutti noi, perchè molto poteva come personaggio di grande spicco, per l'impegno e per le numerose e alte aderenze di cui godeva a livello provinciale e regionale civile ed ecclesiastico".



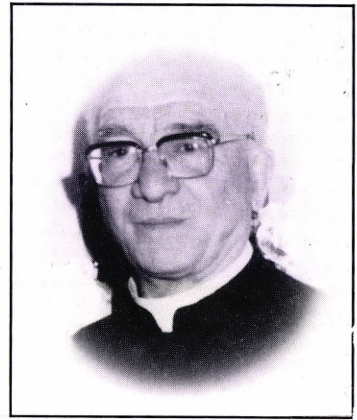
ad una muraglia ancora oggi invalicabile. Fu un triennio di dure prove che scossero la sua salute. Ora aveva bisogno di riposo e molto opportunamente l'ubbidienza lo inviò a Zafferana Etnea, casa di esercizi spirituali in qualità di confessore e predicatore. Così poté dedicarsi ad un lavoro meno stressante e per lui più gratificante: leggere, predicare, confessare. Nella quiete di Zafferana-Emmaus poté in tre anni ricaricare le sue batterie.

In quegli anni si tenne a Zafferana il Capitolo ispettoriale in preparazione al Capitolo Generale XX. Vi partecipò Don Nicoletti che fu eletto con Don Raimondo Frattallone, Delegato per rappresentare l'Ispettorica Siciliana. Di questa partecipazione Don Frattallone attesta: "Don Stefano Nicoletti fu membro della Commissione incaricata di trattare il tema "Le comunicazioni sociali nella pastorale salesiana". Prese parte attiva ai lavori capitolari intervenendo con l'acutezza del suo pensiero, con la forza delle sue convinzioni salesiane, maturate nei lunghi anni di esperienza pastorale e con quel tocco di fine arguzia che elevava il clima delle sedute più stressanti. Fra i tanti ricordi del caro don Nicoletti ne conservo uno che manifesta, senza ombra di dubbio, il suo attaccamento a Don Bosco e alla Congregazione. Eravamo negli ultimi giorni del Capitolo Generale XX. Avevamo già messo a punto il nuovo testo costituzionale. Durante la liturgia di conclusione del Capitolo, i Capitolari usarono per la prima volta la nuova formula della professione religiosa. Tutti eravamo commossi e ci sentivamo come afferrati dallo Spirito Santo e immersi nel dinamismo di rinnovamento del Concilio Vaticano II. Al termine del rito mi avvicinò al nostro Don Nicoletti. Con gli occhi colmi di lacrime e il volto raggiante di gioia mi disse: "È bello essere salesiani. Sono felice di vivere adesso in Congregazione, perché sento che lo Spirito Santo la rinnova intimamente e le affida un futuro radioso di lavoro apostolico per i giovani poveri e per le missioni".

Carico di queste emozioni, Don Nicoletti iniziò un nuovo sessennio di Direttore al San Francesco di Sales a Catania. Vi profuse le sue recuperate energie, lavorando con lena a favore di confratelli e coi giovani.

Fra i suoi impegni c'è da ricordare che fu anche Vicario Episcopale dei Religiosi della diocesi di Catania. Riscuoteva grande stima con la sua presenza cordiale e fattiva e soprattutto con la sua parola sempre chiara e densa di dottrina. Aveva il dono di ispirare fiducia e sicurezza: l'ottimismo era una delle sue doti.

È di questi anni l'ammissione di Don Nicoletti nell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme, con il grado di Cavaliere. L'Ispettore Don Morlupi, richiesto dal Duca di Misterbianco, preside per la Sicilia Orientale dell'Ordine Equestre, concesse



quattro anni di intenso lavoro che gli attirarono la stima e la benevolenza dei superiori, tanto che fu scelto per frequentare la teologia presso la Gregoriana di Roma che coronò con la licenza ottenendo "magna cum laude".

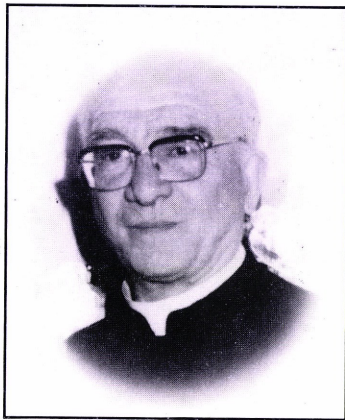
Erano gli anni 1940-44: bombardamenti aerei feroci, vitto rigidamente razionato, studi severi: ne uscì temprato nel carattere. A Roma aveva acquistato una dimensione ecclesiale vibrante. Anelava immergersi nella vita attiva sacerdotale quando nel suo spirito urgevano i nuovi fermenti sociali e politici che sul finire della terribile guerra si respiravano nell'aria.

Tornato in Ispettorìa già sacerdote, il suo primo campo di lavoro fu Modica dove nell'Istituto salesiano si erano concentrati come sfollati i novizi, i chierici e gli studenti di teologia. A lui l'ambito e congeniale incarico di insegnare filosofia scolastica. Si attirò subito la stima e la simpatia dei chierici; fornito di buona cultura filosofica e teologica, di memoria che potremmo dire fotografica, di facilità di parola e vivacità di carattere, divenne presto conferenziere e predicatore molto richiesto. Piccolo di statura, leggero e agile, saliva e scendeva a piedi per le ripide scale modicane per andare a predicare e a confessare nelle diverse parrocchie.

Nel 1947 si apriva alla periferia di Catania, in un quartiere popolarissimo, esposto alla delinquenza specialmente minorile, in Via S. Maria della Salette, una nuova casa con Parrocchia, scuole e oratorio. Ci voleva personale scelto e Don Nicoletti ne fece parte. Dopo un anno è già parroco: ha trent'anni e tanto entusiasmo; si dà generosamente al risanamento spirituale, morale e civile del difficile ambiente. Erano gli anni del dopo guerra e c'era tanto da rifare. Aprendosi alle nuove idee di socialità e libertà politica e agli immensi bisogni materiali e spirituali, Don Nicoletti si trovò al centro dei suoi interessi e vi si dedicò pienamente.

Nel tempo trascorso alla Salette gli venne affidata l'assistenza diocesana della Gioventù Femminile di Azione Cattolica. Le doti di governo, salesianamente intese, lo fecero scegliere nella stessa Catania, Direttore del San Francesco di Sales, casa ispettoriale. Vi portò il suo bagaglio di cultura, l'esperienza apostolica e il suo entusiasmo, affiatando col suo cristiano ottimismo i numerosi confratelli nello spirito di una sana tradizione a cui molto era attaccato. Fu un sessennio vivo che gli permise di fare conoscenze e di avere proficui rapporti con le varie autorità. Nominato Consigliere ispettoriale fu per tanti anni prezioso collaboratore di vari ispettori.

Alla fine del sessennio (1959-65) un altro grande istituto l'attendeva come Direttore: il Don Bosco di via Sampolo a Palermo. C'erano problemi grossissimi da risolvere, soprattutto quello del suo "riscatto" dalla Cassa Depositi e Prestiti che a suo tempo lo aveva comprato. Don Nicoletti tentò tutte le vie per riuscirci, ma si trovò di fronte



I funerali si svolsero nella chiesa del Collegio con una solenne concelebrazione presieduta dal Sig. Ispettore D. Calogero Montanti e con la partecipazione di S.E. Mons. Domenico Amoroso, Ausiliare di Messina, che benedisse la salma, del clero locale, di moltissimi confratelli venuti da tutte le parti della Sicilia, alla presenza delle autorità cittadine, di molti fedeli e alunni della scuola e di una eletta schiera di ex allievi. L'Avv. Nino Magnano di San Lio, Vice-Presidente mondiale degli Ex Allievi che in un suo intervento tra l'altro disse: "Come uomini abbiamo il diritto di piangere la fine del pellegrinaggio terreno di un uomo dalla profonda cultura, di un amico dall'affetto intenso, di un sacerdote salesiano che ha reso oltremodo recepitibile il messaggio salesiano: uomo, amico, sacerdote pieno di una dimensione carismatica che superava ogni confine nel tempo e nello spazio. Come cristiani però asciugiamo le nostre lagrime nello stesso momento che guardiamo alla Croce".

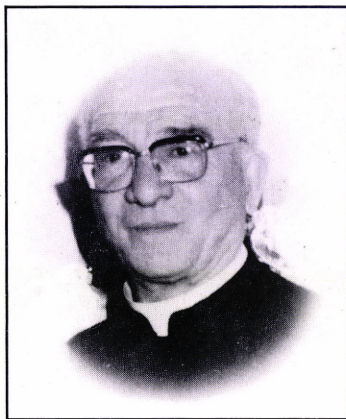
E don Virzi aggiunge: "Ora egli riposa accanto ai pionieri dell'opera salesiana in Sicilia a Randazzo. Non volle separarsi dalla sua famiglia religiosa nemmeno in morte e preferì la tomba dei figli di Don Bosco alla cappella di famiglia nel paese natio".

Don Nicoletti era nato a Palagonia (CT) da cospicua e stimata famiglia l'8 Aprile 1917. Il più piccolo di sei figli, era il beniamino della casa. Il padre Giuseppe, medico, volendo dare ai suoi figli un'educazione cristiana e un'istruzione molto seria, pensò di mettere i figli in uno stimato collegio di Acireale, il Pennisi, retto dai Padri Gesuiti. Ma Stefano che aveva frequentato l'asilo delle Figlie di Maria Ausiliatrice e aveva così conosciuto Don Bosco, finite le Elementari, volle andare nel collegio salesiano di San Francesco di Sales di Catania.

Così lo ricorda Don Virzi che, giovane chierico, insegnava nell'Istituto: "Lo ricordo vispo, allegro, estroverso, un po' monelluccio, ma pieno di affettuosità e bravo alunno di prima ginnasiale. Le sue monellerie erano condite di vivacità fanciullesca che non intaccò in nulla la stima e la sua gioia di trovarsi tra i figli di Don Bosco. Anzi qui si confermò nella sua scelta verso il sacerdozio, e sacerdote salesiano volle essere, non ascoltando la zia che gli prometteva il suo ricco patrimonio, se si fosse fatto medico o avvocato".

Deciso sulla via da intraprendere, fu accolto a San Gregorio di Catania per entrare in Noviziato nel settembre del 1932. Tra i 36 novizi era il più vivace, parlava molto e giudiziosamente, accompagnando sempre le parole con i gesti delle mani che non teneva mai ferme e suscitava spesso ilarità. Si vedeva che era felice.

Superati gli studi liceali, svolse il suo tirocinio pratico al San Francesco di Sales di Catania, a San Gregorio come assistente di novizi, al Liceo Don Bosco di Catania:



il nulla osta dicendo: "Sono sicuro che Don Nicoletti offrirà la sua partecipazione per il bene spirituale dell'Ordine". In realtà la sua era una partecipazione sacerdotale: la celebrazione della Santa Messa e una buona parola nelle varie circostanze religiose.

Dopo breve parentesi di un anno ancora a Zafferana, nel 1979 lo troviamo Direttore al Savio Domenico di Messina e Rettore della Cattedrale archimandritale col titolo di Canonico e Monsignore. Essendo fuori dalle nostre tradizioni simili titoli, egli ne sapeva anche ridere coi confratelli. Intanto gli anni gli incominciavano a pesare e lui che non era un colosso di salute, con la sua fede acquisita e col suo ottimismo innato sapeva incassare anche dolorosi eventi familiari. Compiuto il triennio, ritorna per la terza volta a Zafferana e arriva così alle soglie dei 70 anni di età, quando il Sig. Ispettore gli propone di andare Direttore a Randazzo... Poche settimane dopo, giunge improvvisa la chiamata del Padre.

Scorrendo il curriculum terreno di Don Nicoletti, si ha subito la sensazione di trovarsi di fronte a una personalità riccamente dotata e tutta protesa a realizzare il nostro progetto educativo nello stile di Don Bosco. La notizia della sua morte si diffuse rapidamente; pervennero molte testimonianze che ci fecero toccare con mano quanto era conosciuto, stimato ed amato. Il Presidente degli Ex allievi del San Francesco di Sales che era stato suo alunno, sul giornale "La Sicilia" del 20 - 11 - 1986 così concludeva un suo lungo articolo:

"Don Stefano Nicoletti ha lasciato un vuoto profondo in tutti coloro che per motivi diversi hanno avuto modo di conoscerlo ed apprezzarlo, ma ha lasciato altresì dei preziosi insegnamenti: ai confratelli religiosi l'attaccamento alla Congregazione, ai cooperatori e agli ex allievi l'impegno di testimoniare nel mondo il loro cristianesimo e l'amore a Don Bosco, a tutti di sperare con fiducia e costanza per un mondo migliore".

Cari Confratelli, abbiamo il dovere di pregare per i nostri cari defunti: facciamolo generosamente per il compianto Don Nicoletti e, mentre ringraziamo il Signore di averci dato il dono della vocazione, preghiamo che il Padrone della messe mandi ancora operai come Don Nicoletti. L'Ispettorato ne ha molto bisogno.

In Don Bosco santo

Sac. Don Vittorio Costanzo
Ispettore

Dati per il necrologio:

Sac. Stefano Nicoletti, morto a Randazzo il 20 ottobre 1986 a 70 anni di età e 42 di sacerdozio.